DOCUMENT RESUME

ED 078 716 FL 004 431

AUTHOR Caso, Adolph
TITLE Implicazioni del Nuovo Bilinguismo (Implications of New Bilingualism).
NOTE 9p.

EDRS PRICE MF-$0.65 HC-$3.29
DESCRIPTORS Biculturalism; *Bilingual Education; *Bilingual Schools; Bilingual Students; Cultural Awareness; Cultural Background; *Ethnic Groups; *Italian; *Italian Americans; Minority Groups; Non English Speaking; Second Language Learning; Second Languages
IDENTIFIERS Massachusetts; *Waltham

ABSTRACT

This article discusses the implications of the present trend towards bilingual education in the United States. Special attention is paid to the Commonwealth of Massachusetts, which has established bilingual programs in all of its public schools. Included among the possible effects of the new law are the following points of interest: (1) Students will receive instruction in their mother tongue for all required subjects; during the same period they will receive instruction in English as a second language; (2) Students born in the United States may also enroll in bilingual programs if English is not the language spoken at home; (3) Students who speak little or no English will be automatically enrolled in the bilingual program; (4) Students should undergo a comprehensive examination in English each year; (5) Bilingual students should be placed in grades according to their age; and (6) Bilingual programs should be conducted--space permitting--in a regular, district school building. (SK)

ED 078716

U S DEPARTMENT OF HEALTH
EDUCATION & WELFARE
NATIONAL INSTITUTE OF
EDUCATION

IMPLICAZIONI DEL NUOVO BILINGUISMO
di Adolph Caso

In quasi tutta l'America si sta parlando di bilinguismo. Nello stato del Massachusetts, il governo ha già emesso una nuova legge che stabilisce programmi bilingui in tutte le scuole publiche; e si spera che molti altri stati seguano l'esempio del Commonwealth.

È necessario, perciò, che gli insegnanti d'italiano restino al corrente, quanto più possibile, di ciò che sta succedendo perchè si possa meglio cogliere gli aspetti positivi di questo nuovo indirizzo e usare a profitto degli studenti d'italiano quanto viene permesso e stabilito dalle varie leggi e regolamenti sul bilinguismo.

Prima di continuare, però, sarà meglio avvertire che se gli insegnanti d'italiano agiscono come si è fatto nel passato per quello che riguarda lo studio della lingua e letteratura italiana, noi stessi-- e più ancora gli studenti che hanno bisogno di queste discipline-- subiremo, noi, gli effetti di una nuova deplorevole inadempienza. Cioè, in un paese dove si trovano circa venti milioni di persone che direttamente o indirettamente hanno bisogno della lingua italiana perchè questi sono di origine italiana, in un paese il cui sistema di educazione deve servire alle necessità del cittadino che ha una voce attiva e determinante nel processo educativo dei propri figli, e dove tutto il sistema centrale di educazione è finanziato coi proventi del fisco imposto sui beni immobiliari (e noi sappiamo bene quanto importante sia la casa e la proprietà per l'italiano), oggi, noi insegnanti dell'italiano possiamo solo offrire queste cifre che dovrebbero più che mortificare il nostro orgoglio: iscrizioni nel francese 359,313; nel tedesco 202,569; nello spagnolo 380,150; e nell'italiano 34,244. (Sono le ultime cifre riportate nella Newsletter del mese di ottobre 1971 della nostra associazione di insegnanti d'italiano).

Questi risultati assumono maggiore valore se si considera che nello stato del Massachusetts dove è stata promulgata la prima legge che tratta il bilinguismo si ha anche la prima legge che tratta lo studio delle

FL 004 431

lingue straniere nelle scuole publiche. E, qui, sarebbe bene aggiungere che furono i membri dell'Ordine Figli d'Italia a fare introdurre la legge che dice quanto segue:

> Numero 13 A. Liceo, materie richieste; la lingua italiana
>
> In ogni scuola publica avente non meno di centocinquanta studenti, la lingua italiana sarà insegnata su richiesta scritta dei genitori di non meno di quindici studenti con una iscrizione di non meno di venti cinque studenti qualificati in questa materia, purchè la richiesta venga fatta e le iscrizioni completate prima del primo agosto del susseguente anno scolastico.

In base ai sopracitati risultati, e in base a leggi che proteggono e stimolano lo studio della lingua e letteratura italiana, bisogna concludere che negli Stati Uniti d'America, le cui terre sono state aperte a genti di tutto il mondo dalle coraggiose imprese di molti italiani, in una nazione la cui dichiarazione d'indipendenza vanta il nome di un italiano fra altri di origine inglese, in una nazione la cui costituzione e "Bill of Rights" sono informati alla cultura italiana più di quanto si possa immaginare, in una nazione in cui con le loro opere gli italiani hanno enormemente contribuito alla unificazione di un territorio che fino a sessanta anni fa era solo uno spazio sterminato e senza comunicazioni-- noi, insegnanti d'italiano anziani e giovani, abbiamo lasciato e lasciamo che i nostri figli vengano identificati più con l'elemento criminale che con quegli elementi che sono l'esaltazione di quella cultura italiana che senza dubbio è alla base di tante nobili acquisizioni umane, come è universalmente riconosciuto.

Quali dovrebbero essere i nostri timori? Che noi saremo sfruttati come mezzo ad attuare i programmi degli altri; che se le cose stanno male oggi, saranno peggio domani; e che se si continuerà a questo passo anche per gli italiani d'America e per gli americani di origine italiana si dirà che tutte le lingue fuor dell'italiano saranno le più utili. Si deve temere che mentre oggi ci sono circa trenta mila giovani che studiano l'italiano,

domani, con l'avvento del bilinguismo ce ne saranno molto di meno. E veramente, c'è da temere che le lingue e le culture continueranno ad essere studiate più per una forma di vanità culturale che per lo sviluppo intellettuale e umanistico dello studente. Infine, il più grande timore è che mentre il sistema educativo americano-- inteso essenzialmente ad offrire qualche cosa adatta a tutti gli alunni secondo le loro capacità ed in uno spirito democratico-- nel prossimo futuro diverrà un sistema che esclude dal proposito principale tutti coloro che pur avendo diritto a ricevere una esperienza educativa completa, questi possono essere rimossi dal centro di istruzione integrale e confinati in località secondarie o addirittura trasportati in centri frequentati esclusivamente da stranieri.

Vediamo un po quali sono i possibili effetti della nuova legge già promulgata dal governo del Massachusetts:

> 1. In qualsiasi luogo avente un sistema scolastico regolato da una Commissione Scolastica (School Committee), se ci sono venti o più studenti di una lingua particolare come lo spagnolo o l'italiano, la Commissione deve attuare un programma bilingue per tre anni. Gli studenti riceveranno l'insegnamento nella loro lingua materna per tutte le materie obligatorie; nello stesso periodo scolastico verrà loro impartito l'insegnamento della lingua inglese così come oggi gli americani imparano una lingua straniera.
>
> 2. Anche gli studenti nati in America possono essere iscritti a programmi bilingui se nella loro casa non si parla l'inglese.
>
> 3. Agli studenti deve essere impartito l'insegnamento nella loro lingua materna specialmente nei corsi richiesti dalla legge federale, o statale, o di qualsiasi altro regolamento scolastico locale.
>
> 4. Ogni studente che parla poco o niente inglese viene automaticamente iscritto nel programma bilingue. I genitori, però, dopo dieci giorni, hanno il diritto di fare continuare o di escludere i loro figlioli dal programma. Se i genitori desiderano l'esclusione, devono fare domanda per iscritto.
>
> 5. Un esame comprensivo d'inglese deve essere amministrato ogni anno.

6. Nessuno studente può essere escluso da un programma bilingue prima di tre anni senza il permesso dei genitori.

7. Programmi bilingui devono essere istituiti nello stesso edificio della scuola del distretto. Ma, se questo non è possibile per mancanza di spazio-- si sa che nelle scuole non c'è mai abbastanza spazio-- gli scolari possono essere raggruppati e trasferiti in un'altra zona della città con tutti coloro che non parlano l'inglese.

8. Gli studenti bilingui devono essere classificati a secondo la loro età cronologica.

Ora, bisogna analizzare questi otto punti per vedere come si presenta la legge per quello che riguarda sia lo studente che l'insegnante d'italiano.

In primo luogo, si sa che non è difficile trovare venti studenti di lingua italiana nei maggiori centri urbani. Ma è difficile trovare venti studenti di lingua italiana in una sola scuola e di una stessa età. Guardando e ricercando nelle varie scuole dello stesso distretto, forse si riuscirà a trovarne venti che possano essere raggruppati insieme. Questo, indubbiamente, significa trasportare gli studenti da una scuola all'altra; su questo punto non si sa quanto sia utile il trasferimento di studenti da un distretto all'altro, nè fino a quale punto i genitori di origine italiana consentirebbero ad una cosa simile, anche perchè molti genitori tengono alla americanizzazione dei loro figli più di quanto si creda. Poi, ammettendo che in un distretto si riesca a trovare venti ragazzi di lingua italiana ma che cinque di loro abbiano sette anni di età, cinque ne abbiano dieci, cinque ne abbiano tredici, e cinque ne abbiano quindici-- come si può offrire un programma che non costi molto di più dei programmi regolari? Poi, come si possono mantenere simili programmi bilingui quando si sa che gli immigranti nei primi tempi sono facili a spostarsi da un luogo all'altro affinchè non trovino una sistemazione permanente. Come si vede, le possibilità di offrire programmi

bilingui in italiano presentano difficoltà quasi insormontabili. Ma la stessa situazione esiste per gli altri gruppi etnici.

Programmi bilingui in italiano potrebbero attuarsi ammettendo allo stesso programma gli scolari nati in America. Anche in tal caso, non si sa fino a che punto i genitori siano propensi a mandare i loro bambini ad un classe dove tutti i cognomi terminano in "o" e in "i", e dove i ragazzi verrebbero identificati come "guinies" e "whaps", oppure come "the whap class" o "the guiney class".

Una grande contradizione esiste nel terzo punto dove è detto che le materie obligatorie devono essere insegnate nella lingua materna dello studente. Pedagogicamente qui ci sono delle vere mancanze. Ma ciò che rende questa parte contradittoria è che gli stessi regolamenti stabiliscono che agli studenti venga insegnata la ginnastica insieme con gli studenti nati in America. In un altro luogo, però, gli stessi regolamenti lo escludono perchè la ginnastica, essendo una materia obligatoria, dovrebbe essere insegnata nella lingua materna dello studente.

Numero 4: Ogni scolaro subito dopo la sua iscrizione in una scuola può essere automaticamente trasferito ad un'altra scuola, e solo dopo dieci giorni-- cioè, dopo il fatto compiuto-- i genitori possono reclamare.

Numerco 5: Per quello che riguarda l'esame, questo servirebbe solo a determinare il livello di conoscenza dell'inglese da parte dello studente. Ma bisogna notare che ci sono pochissimi esami utili a questo scopo.

Numero 6: Mentre qualsiasi studente americano ha il diritto di cambiare corsi e programmi anche senza il permesso dei genitori-- difatti, molti studenti cambiano corsi e programmi anche durante il semestre-- gli studenti iscritti nei programmi bilingui sono costretti a frequentare i corsi per non meno di tre anni. Però possono uscire dal programma superando gli esami

di inglese, o per espresso desiderio dei genitori.

Numero 7: Bisogna poi considerare quella parte dei regolamenti che conferiscono all'educatore la possibilità di segregare le scuole seguendo i sistemi degli Stati del Sud dove ci erano scuole separate per i Bianchi e per i Neri. Ora, gli scolari che non parlano l'inglese possono essere mandati ad una così detta scuola speciale per ben tre anni dove tutti gli allievi sono stranieri. Se la città non dispone di un edificio dove mandare questi studenti, essi possono essere raggruppati in un settore a parte di una data scuola per ricevere l'insegnamento. Tutto questo avviene mentre i sostenitori del bilinguismo desiderano una maggiore integrazione. Ma, allo stesso tempo esiste una legge che frusta tale desiderio in quanto essa rende possibile la segregazione.

L'ultimo commento riguarda la diversa età degli allievi. Ma, già abbiamo visto che, almeno per quello che riguarda la lingua italiana, ci sarà poco da fare appunto perchè manca un vasto concentramento di questi immigranti.

In una recente conferenza, si è voluto dimostrare che attraverso il bilinguismo si eviterà in maniera molto sensibile la piaga dei "drop-outs" dalle scuole publiche. In più, si eviterà quella che viene chiamata "retardation". L'esperienza e le cifre sembrano dimostrare che la maggioranza di "drop-outs" e di "retarded" sia costituita da americani. Questo si è costatato alle scuole secondarie e anche al livello universitario. Difatti, molti studenti di origine straniera, una volta iscrittisi nelle varie scuole, hanno avuto notevoli successi nei loro studi. Ma, delle tante ragioni che si possono offrire per spiegare il fenomeno dei "drop-outs", quella più ovvia-- anche se la meno citata-- è che forse l'alunno semplicemente non è tagliato alla vita accademica appunto perchè ciò che

gli è offerto non è adatto alle sue capacità perchè troppo avanzato o per lo meno molto sofisticato, come spesso sono i sistemi scolastici americani.

Ora, si spera, che con questa critica, non si abbia data l'idea che il sottoscritto sia contro il bilinguismo.

Io sono uno dei sostenitori del bilinguismo, praticandolo a casa: i tre miei bambini parlano l'italiano e hanno una certa conoscenza della cultura italiana per lo meno quanto è possibile alla loro età; allo stesso tempo, pare che facciano discretamente bene anche a scuola.

Il bilinguismo, perciò, non si deve solamente proporre per i ragazzi appena arrivati in America, ma anche per i ragazzi nati qui; perchè, tutto sommato, il bilinguismo serve anche a coloro nati in America.

Gli insegnanti di italiano devono proporsi di inserire nei programmi scolastici lo studio di lingue straniere cominciando dalla prima elementare e fino alla dodicesima classe. La scelta della lingua da studiare, però, deve corrispondere alla estrazione etnica dell'allievo. Nella città di Waltham, come in tante altre simili località dove si trovano molti italiani, la lingua italiana dovrebbe essere la lingua principale da studiare. In queste classi si potrebbero mettere insieme i nuovi arrivati con quelli che desiderano imparare la stessa lingua. In questo modo si avrebbe una più completa integrazione e si eliminerebbe quella polarizzazione spregiativa razziale che ha creato e continua a creare tanti assurdi problemi etnici nella società americana.

Sempre a Waltham, per esempio, per la prima volta si è introdotto, con relativo successo, un programma bilingue anche per i genitori i quali ogni mattina dalle 9:30 alle 11:00 vanno a scuola per imparare l'inglese da maestri bilingui. L'insegnamento viene fatto secondo le richieste dei genitori. Il metodo principale impiegato con un certo successo si chiama "Picture Generating Response Method".

Non è un segreto che tutta l'enfasi del bilinguismo è stata data al lato academico, mentre nel campo della "vocational education" (educazione tecnico-industriale) nel quale ovviamente c'è più necessità di bilinguismo-- eppure qui, il bilinguismo non è affatto praticato. In questo campo le capacità dello studente possono essere maggiormente sfruttate in quanto il mezzo linguistico si presenta nella sua forma più semplice poichè la terminologia scientifica è di per se stessa più semplice. Per di più, lo studente può facilmente imparare l'inglese e un'altra lingua perchè c'è maggiore similarità ortografica dei termini adoperati nelle due lingue per indicare la medesima cosa. Inoltre, lo studente viene immerso in un mondo di cose concrete, non di difficili e ambigue astrazioni. L'insegnamento, perciò, diventa più semplice, e le lezioni più proficue anche perchè lo studente deve adoperare le sue facoltà sensorie unitamente alla percezione intellettiva che gli faciliti l'acquisizione tecnica e la possibilità di nuove scoperte. Questo può essere meglio compreso tenendo presente il metodo Montessori. Anzi, l'insegnamento bilingue al livello liceale, non può essere meglio impartito se non adottando il metodo Montessori.

Nel campo di "vocational education" dunque, si potrà fare molto, specialmente per gli studenti italiani e per quelli di origine italiana, perchè gli italiani sono capacissimi nell'impiego delle loro mani. Programmi bilingui in italiano nel campo tecnico-industriale (e anche artistico) sono suscettibili di produrre abbondanti risultati pratici. Sarebbe, perciò, da suggerire agli insegnanti d'italiano come anche a cittadini interessati di indagare le possibilità e di fare introdurre dalle amministrazioni scolastiche programmi bilingui in italiano. Tali programmi devono ottenere questi risultati: la conoscenza più o meno ampia di due lingue e di due culture ma sempre tale da permettere allo studente di spiegare la sua "arte" in inglese e nella lingua materna.

Per quello che riguarda il bilinguismo accademico, si suggerisce il seguente programma: introduzione dello studio di lingue straniere nella prima elementare e protarle per ben dodici anni. Questo si può fare agevolmente ed a costo minore di quello consentito dal programma bilingue proposto dalla nuova legge del Massachusetts.

E proprio qui che noi insegnanti d'italiano dobbiamo agire energicamente in favore dello studio dell'italiano; se no saremo sempre al punto in cui siamo rimasti anni fa, quando fu deciso di introdurre lo studio delle lingue straniere nelle elementari e l'unica lingua presa in considerazione e studiata fu il francese. Se vogliamo rimanere indietro e lasciare il campo libero agli altri e farci dire da quelli che anche a noi conviene lo studio di qualsiasi altra lingua fuor che l'italiano, basta fare o agire come hanno agito i nostri colleghi insegnanti dell'italiano negli anni passati, oppure come stiamo agendo tutt'ora.

Il bilinguismo, con tutti gli aspetti negativi che attualmente sembra avere, offre tuttavia tanti aspetti positivi. Se agiamo tempestivamente, il bilinguismo può servire anche ai venti e più milioni di americani di origine italiana. Se invece continueremo ad essere inerti e troppo condiscenti, resteremo sempre su questa base: 360 mila studenti di francese, 200 mila di tedesco, 390 mila di spagnolo, e 34 mila di italiano.

Adolph Caso, 654 Wellesley Street, Weston, Mass. 02193 617 235-3347